

ADDENDA AL PRIMO VOLUME

687

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Inquisitionum et testium* busta 139, registro 8 [Gmit139/8]

Sulla coperta sono trascritti i versi 106-107 di «Tre donne intorno al cor mi son venute» di Dante Alighieri.

Bologna, settembre-novembre 1334

Cart., ff. 12; il podestà è «Jacobus domini Tebaldi de Ciaccionibus di San Miniato», i giudici «Johannes Landi Della Porta» e «Ughetus di Prato», il notaio «Franciscus quondam Johannis de Montetopoli».

BIBLIOGRAFIA: Antonelli *Rime estravaganti*, p. 89 e nota 30.

Fonte dei dati: Antonelli *Rime estravaganti*
[I. Tani, 06.11.2024]

688

Bologna, Archivio di Stato, Demaniale, Corporazioni Religiose, SS. Leonardo e Orsola 82/3324, fasc. E [BoLE]

Composito

U. C. II, ff. 1r-4r: ricordi e spese di Bonifacio Gozzadini (1536-1552) - f. 4v: bianco - ff. 5r-11r: manuale di alchimia - f. 11v: trattato sulla pietra filosofale - f. 12r-v: trattato sulla pietra filosofale - f. 12v: «Libro de Aristotele chiamato Rosario» (probabilmente un estratto in volgare dal «Rosarium philosophorum» dello pseudo Arnaldo da Villanova) - ff. 13ra-14ra: Daniele (maestro) di Giustinopoli (Maestro Daniele da Capodistria), canzone «El me dilecta de dir brevemente» - f. 14rb: sonetto di Dante Alighieri pseudo, «Solve i corpi in aqua a tutti dico» (attribuito a Frate Elia) e sonetto di Cecco d'Ascoli, «Chi solve non sa nè assottigliare» - ff. 14r-21r: trattati di alchimia - f. 21v: bianco - f. 22r: ricette alchemiche -

f. 22r: scritti alchemici in latino - ff. 22v-25v: «*Libriculus septem gaudia*» - ff. 26r-31r: bianchi - ff. 31v-32r: ricette alchemiche - ff. 32v-33r: bianchi - f. 33v: ricetta per ottenere perle artificiali - f. 34r: disegno floreale - ff. 34v-36r: bianchi - ff. 36v-42v: ricordi e spese di Apollonio e Bonifacio Gozzadini (1477-1552), con bianchi i ff. 37r e 40r.

Bologna (?), secc. XV-XVI: la datazione si ricava dalle date espresse nei ricordi di Bonifacio Gozzadini (U. C II, ff. 1r-4r, periodo 1536-1552) e nei ricordi di Apollonio e Bonifacio Gozzadini (U. C II, ff. 36v-42v, periodo 1477-1552). Nell'U. C. II si nota una filigrana del tipo *étoile*, simile a Briquet 6078 (Bologna 1473).

Cart., ff. 2, 9 + 1 (foglio sciolto), 42, 1. Fascicolazione: il fascicolo E comprende due distinte unità codicologiche: la prima, recante gli *Avertimenti sopra Geber con la sua dichiarazione* di Giovan Battista Leverotti da Correggio, è composta da due fascicoli slegati riuniti in una coperta cartacea; la seconda unità è costituita da un registro rilegato, nel quale risultano aggiunti due fogli sciolti non numerati e un foglio sciolto numerato, corrispondente a f. 38 (vedi infra).

Legatura in piatti di cartone (post 1615), sulla costola: «Memorie attinenti a' Secreti per fare l'Alchimia et altre cose trovati fra le Scritture del Eredità Mengozzi» e la marca costituita da due croci. All'interno della filza si conservano due piatti in cartone; sul piatto anteriore si ripete l'intestazione e il numero d'ordine, indicato attraverso due croci e la dicitura «N.J.». Entrambe le legature sono quindi state aggiunte dopo l'acquisizione delle carte Mengozzi da parte del convento di S. Leonardo.

Storia del manoscritto: l'unità archivistica comprende un totale di 12 carpete gialle, ordinate alfabeticamente da A a N (risultano mancanti le carpete C e J). Ciascuna di esse contiene miscellanee eterogenee di argomento alchemico. Il fasc. E comprende due distinte unità codicologiche. I materiali sono stati posseduti da Giovan Battista Mengozzi e poi ereditati nel 1615 dalle suore di S.

Leonardo per tramite di Margherita Mengozzi, sorella di Giovan Battista, monaca cistercense orsolina. In seguito alla soppressione del convento dei ss. Leonardo e Orsola, avvenuta con editto napoleonico il 31 gennaio 1799, il codice è stato acquisito dall'Archivio dell'Amministrazione Demaniale di Bologna e collocato nell'attuale sede dell'Archivio di Stato. Il codice risulta regolarmente censito nell'inventario dell'Amministrazione Demaniale, redatto nel 1835, e dal 1874, con la fondazione dell'Archivio di Stato esso entra a far parte dell'attuale fondo di conservazione. Nel 2012 è stato staccato dal codice un frammento musicale di un antifonario latino, in beneventana; il bifoglio era piegato in due a costituire una coperta doppia, a f. 2v è presente un'iniziale zoomorfa con disegno di animale diabolico, ma vedi la scheda *Manus OnLine* redatta da R. De Tata (Bologna, Archivio di Stato, Frammenti di codice, Busta XI, n. 1; CNMD\0000305296). Precedenti segnature: «N. 124» (coperta dell'U. C. I su un cartellino adesivo ovale); «124» e «Serie B.XX.142» (entrambe sulla coperta gialla, vergate da mano moderna e probabile indice di un tentativo di riordino del fondo non andato a buon fine dal momento che la segnatura attuale corrisponde a quella già recuperabile dall'inventario delle corporazioni religiose del fondo demaniale, redatto nel 1835).

BIBLIOGRAFIA: Antonelli *Nuovi sondaggi*, pp. 267-8 e nota 81.

U. C. I

Cart., ff. 2, 9; l'unità si compone di una coperta cartacea e due fascicoli; fogli non numerati. Sulla coperta si legge: «Avertimenti sopra Geber con la sua decchiaratione di Gio. Battista Leverotti da Correggio». Fascicolazione: 2 fogli (coperta), I (8-1), II (2). Dimensioni: mm 213 × 320; un bifoglio staccato di mm 210 × 274, nel quale il secondo foglio risulta tagliato orizzontalmente di mm 201 × 181.

Disposizione del testo: scrittura a tutta pagina per i testi in prosa.

Note generali sulla scrittura: scrittura di un'unica mano, con presenza di correzioni.

U. C. II

Cart., ff. I (foglio sciolto), 42, I (foglio sciolto non numerato tra i ff. 22v-23r); numerazione a lapis in cifre arabe posta sul *recto* in alto a destra, di mano moderna. Il foglio sciolto che apre l'unità e quello posto tra i ff. 22v-23r non sono numerati; il f. 38v, anch'esso sciolto, segue la regolare numerazione dell'unità. Bianco il *verso* del primo foglio sciolto; nel

registro sono bianchi i ff. 4v, 21v, 26r, 27r-31r, 32v-33r, 34v-36r, 37r, 40r; sul f. 26v è trascritta unicamente una prova di penna («recetta p(er) far»); bianchi la seconda colonna e il *verso* del foglio sciolto tra ff. 22v-23v. Fascicolazione: I foglio volante, I (10), II (6-1), III (12), IV (6), V (8-4), I foglio volante, VI (6-2). Dimensioni: un foglio sciolto di mm 137 × 222, scrittura a tutta pagina; registro di mm 210 × 305, i testi in prosa sono trascritti a tutta pagina, i testi poetici ai ff. 13r-14r sono trascritti su due colonne di mm 90 × 920; presenza di un foglio sciolto ripiegato verticalmente tra i ff. 22v-23r di mm 205 × 298 aperto, testo trascritto su una colonna di mm 83 × 298, che occupa interamente lo specchio di scrittura del foglio piegato.

Disposizione del testo: scrittura a tutta pagina per i testi in prosa; i testi poetici ai ff. 13r-14r sono trascritti su due colonne.

Note generali sulla scrittura: scrittura di più mani, con note marginali e correzioni.

Disegni a penna ai ff. 7r-v, 8v, 9r-11r, 20v-21r 34r, vergati nello stesso inchiostro del testo principale. Tra i ff. 30v-32r si conservano alcune foglie, ed è possibile notare delle impronte di vegetali. Presenti le rubriche che attribuiscono i sonetti a f. 14rb a «Frate Elia» e «Cecho d(e) Ascoli».

Fonte dei dati: ms.
[S. Ferrilli, 20.02.2025]

689

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 42.14 [L42.14]

Ff. 1r-163r: Dante Alighieri, «Inferno», con il commento di Francesco da Buti; chiose marginali dal commento di Guido da Pisa (1 redazione) e Benvenuto da Imola; ai ff. 1r-2r, in margine, il proemio al commento dell'«Inferno» di Graziolo Bambaglioli; a f. 110v (in una glossa in margine a «Taciti soli») si leggono i vv. 1-6 di Dante Alighieri, «Chi della pelle del monton fasciasse» (son. XCVII del «Fiore») - ff. 163v-164r: Guido da Pisa, proemio del commento all'«Inferno» (1 redazione); ai ff. 162v e 163r, in margine, rispettivamente Giovanni del Virgilio, epitaffio «Theologus Dantes» e Benvenuto da Imola carme conclusivo al commento all'«Inferno» - ff. 164v-168r: Benvenuto da Imola, «Libellus Augustalis» - f. 168v: estratti sui sette vizi capitali - ff. 169r-171r: Jacopo Alighieri, «Divisione» - ff. 171v-174r: Bosone da Gubbio, capitolo sulla «Commedia» - ff. 174v-175r:

Benvenuto da Imola, frammento del proemio al commento - f. 175v: bianco.

Sec. XV e 1432 (parzialmente datato): la datazione 1432 si legge nella sottoscrizione di f. 163r (vedi infra).

Cart. e membr. (membr. il bifoglio esterno e centrale di ogni fascicolo, ad eccezione dei fasc. VI e VII), ff. II, 175, II'; nel margine inferiore esterno una numerazione recente, in inchiostro rosso, 1-175; nel margine superiore esterno si trova una numerazione antica 13-186, che esclude l'ultimo foglio e da cui si evince la caduta di un sesterno all'inizio del codice. Bianco il f. 175v. Fascicolazione: I-V (12), VI (10), VII-XII (12), XIII (14), XIV (12), XV (7). Dimensioni: mm 290 × 211.

Disposizione del testo: versi in colonna; i versi danteschi citati all'interno della glossa sono trascritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: esemplato in *littera antiqua* da una mano principale, *a*, di Bartolomeo Nerucci, che si sottoscrive a f. 163r (vedi infra); altra mano, *b*, corsiva all'antica e più tarda ai ff. 169r-174r; una terza mano, *c*, ancora seriore ai ff. 174v-175r (vedi l'analisi di Gabriella Pomaro in Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. 1, p. 603). Presenza di glosse.

Iniziali filigranate alternativamente rosse e azzurre, con fregi contrari, all'inizio dei canti e delle partizioni del commento; iniziali di terzina toccate in giallo. A f. 1r, probabilmente realizzata da Nerucci, iniziale decorata su sfondo oro con ritratto dell'autore; segni paragrafali in rosso e azzurro a f. 163r. Nella seconda parte del codice iniziali semplici o spazi riservati. Rare rubriche dello stesso inchiostro dei testi, anche aggiunte da mani seriori.

Legatura tipica laurenziana, in cuoio con rinforzi metallici, fermagli e borchie.

Sottoscritto / *Colophon*: «Dantis Alegherij primus liber explicit iste | Per me Neruccium nunc petri Bartholomeu[?] | Francisci scripto / de Sanctogeminiano | Mille quadringentis annis triginta duobus» (f. 163r); due aggiunte in interlinea restituiscono «[cum] scripto [dom(ini)] francisci», secondo Pomaro apposte da Nerucci al momento dell'inserimento della seconda fascia di chiose (Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. 1, p. 604).

Storia del manoscritto: a f. 169r si legge un'annotazione cinquecentesca, «Dalla comunale di San Gimignano», da cui forse si può dedurre che l'ultimo fascicolo (7 ff.) sia costituito da materiale inizialmente non organizzato, forse fogli sciolti tra il materiale

di Nerucci (Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. 1, p. 603).

BIBLIOGRAFIA: Abardo *Fonte dantesca*, pp. 429-30, 441-2; Bertelli *La Commedia*, p. 129; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. 1, pp. 603-4 (n. 187) (con bibliografia precedente); Corrado *Sonetto XCII*, *passim*; digitalizzazione disponibile su BML online.

Fonte dei dati: digitalizzazione BML online / bibliografia [I. Tani, 03.04.2025]

690

Firenze, Biblioteca Riccardiana 341 [R341]

Composito

Ff. 1r-113v: «Vecchio Testamento», «Salmi» e «Cantici» - ff. 114v-119r: «Caccia di San Bernardo» - ff. 119r-121r: raccomandazioni sull'uso dei salmi nella preghiera - ff. 121r-122v: avvertimenti morali - ff. 123r-156v: Giacomo dalla Marca, «Confessione» - ff. 157r-158r: orazione alla Vergine di San Atanasio in latino - ff. 158r-159v: Antonio di Guido, «L'util domanda tua savia e onesta» - ff. 161r-165r: trattato sulle virtù - f. 165r: orazione di Sant'Anselmo - ff. 165v-181r: Marco Dal Monte Santa Maria, «Libro della divina legge» - f. 181v: preghiere in latino e volgare - ff. 182r-186v: litanie e orazioni - ff. 186v-196v: Ludovico Pittorio, «Lezione consolatoria sulla morte» - ff. 196v-198r: orazioni in latino e volgare - ff. 201r-204v: sopra alla cantica di Salomone - ff. 204v-209v: della utilità della messa - f. 209v: Guglielmo d'Otranto, «Salve santa verace ostia sacra» [nuova segnalazione] - f. 210r-v: preghiere per la confessione - ff. 211r-217r: Giovanni da Salerno, *volgarizzamento del «De gestis Domini Salvatoris» di Simone Fidati da Cascia* - ff. 217r-220v: Marsilio Ficino, *volgarizzamento del «Salterio abbreviato» di San Girolamo*.

Sec. XV ultimo quarto e 25 settembre 1490 (parzialmente datato): la datazione si legge nel *colophon* (vedi infra).

Cart., ff. II, 220, VI'; nel margine inferiore destro una numerazione a macchina, 1-220. Numerazione originale in numeri romani nel margine superiore destro (ff. 1-160 e 201-220), non sempre corretta, alla quale si aggiunge, sempre sul margine superiore destro, una numerazione moderna in cifre arabe ai ff. 161-200. La numerazione seriore suggerisce che la sezione costituita dai ff. 161-200, sempre di mano dello stesso copista, sia stata aggiunta a quella originale numerata a cifre romane. Bianchi i ff. 114r,

160r-v, 198v-200v. Fascicolazione: I-XI (10), XII (12), XIII-XV (10), XVI (8), XVII-XVIII (10), XIX (8), XX (12), XXI-XXII (10). Dimensioni: variabili, mm 195 × 134 (f. 11), mm 195 × 132 (f. 143), mm 195 × 131 (f. 171).

Disposizione del testo: testo disposto a piena pagina; le stanze di Antonio di Guido sono trascritte in colonna, il sonetto di Guglielmo d'Otranto a f. 209v è scritto a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: unica mano bastarda. Presenza di *maniculae* e *notabilia*.

Iniziali filigranate rosse e azzurre alternate, con filigrana nel colore opposto (ff. 1-160). A f. 217r «P» iniziale rossa, azzurra e gialla, con a destra un piccolo profilo a inchiostro rosso. Maiuscole toccate di giallo. Ai ff. 114v e 201r tralcio fitomorfo disegnato a penna e acquerellato in giallo. Rubriche in rosso ai ff. 1r, 114v, 185r-186r, 201r, 204v, 209v, 210r, 211r-v, 214v, 217r e 218v.

Legatura dovuta a un restauro della fine del sec. XIX eseguita da Egisto Bruscoli in assi nude e quarto di pelle, con recupero di parti della precedente legatura settecentesca. Dorso a tre nervature semplici; taglio parzialmente colorato di rosso.

Colophon: «Finito a dì 25 di settembre 1490» (f. 156v). A f. 181r, in calce al testo: «Finiscie il libro de' comandamenti di Dio, impresso in Vinegia per Nicolò de Baleger dicto Castilia nel Mille cccc° lxxxvi a ddì primo di febbraio», con riferimento all'edizione a stampa usata come antigrafo.

Precedente segnatura: «K.III.7».

BIBLIOGRAFIA: *MDI II*, p. 19 (scheda n. 10), tav. LXXXVIII; *Catalogo Ricc.* 321-420, pp. 73-8; scheda *Manus OnLine* redatta da G. Lazzi [CNMD\0000160898]; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR* / bibliografia [I. Falini 18.12.2024]